CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA **SETTEMBRE 2014**

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 18

INDICE

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di giovedì 18 settembre 2014 *Pag.* 5

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di giovedì 25 settembre 2014 » 8

UFFICIO DI PRESIDENZA
Riunione di martedì 30 settembre 2014 » 9

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

UFFICIO DI PRESIDENZA

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 18 settembre 2014, ore 9,35.

SOMMARIO

1) Relazione sulle spese relative a traduzioni, ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera d) del Regolamento di amministrazione e contabilità . *Pag.* 5
2) Assestamento del programma settoriale della Biblioteca per l'anno 2014 . . . . . » 5
3) Intervento su volumi danneggiati della Biblioteca . . . . . » 6
4) Iniziative di formazione. Comunicazione sui servizi di ristorazione . » 6
5) Comunicazione al Collegio su agenzie di stampa . . . . . » 6
6) Assestamento del programma settoriale antincendio per l'anno 2014 . » 6
7) Assestamento del programma settoriale degli interventi e delle manutenzioni edili per l'anno 2014 . . . . . » 6
8) Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici ed idrico antincendio l'anno 2014 . . . . . » 6
9) Assestamento del programma settoriale degli interventi elettrici e degli impianti elevatori per l'anno 2014 . . . . . » 6
10) Assegnazione beni informatici . . . . . » 6
11) Copertura assicurativa rischio guerra . . . . . » 6
12) Concessioni di viaggio dei deputati cessati dal mandato . . . . . » 6
13) Concessioni di viaggio per i deputati eletti all'estero . . . . . » 6
14) Spese telefoniche e di traffico dati dei deputati . . . . . » 6
15) Richieste di acquisizione dei nominativi dei titolari degli assegni vitalizi e dei trattamenti pensionistici . . . . . » 6
16) Richiesta di alcuni deputati in materia di rimborsi presentati all'assistenza sanitaria integrativa . . . . . » 6
17) Autorizzazione all'accesso al ristorante dei deputati di una collaboratrice di una deputata . . . . . » 7
18) Servizio giornalistico di consultazione di quotidiani (« emeroteca digitale ») . . . . . » 7
19) Offerta di caffè presso la buvette . . . . . » 7
20) Integrazione dell'allegato b) alla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012 . . . . . » 7
21) Altre deliberazioni . . . . . » 7

1. Relazione sulle spese relative a traduzioni, ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera d) del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Il Collegio prende atto della relazione in titolo.

2. Assestamento del programma settoriale della Biblioteca per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento compensativo in titolo in materia di fornitura di un abbonamento ad una banca dati.

3. Intervento sui volumi danneggiati della Biblioteca.

Il Collegio autorizza una spesa integrativa per l'intervento in titolo.

4. Iniziative di formazione. Comunicazione sui servizi di ristorazione.

Il Collegio autorizza la stipula di una convenzione per servizi di ristorazione in occasione dello svolgimento delle iniziative in titolo.

5. Comunicazione al Collegio su agenzie di stampa.

Il Collegio approva l'integrazione di abbonamenti a notiziari di agenzie di stampa.

6. Assestamento del programma settoriale antincendio per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento compensativo in titolo in materia di manutenzione degli impianti antincendio nelle sedi della Camera.

7. Assestamento del programma settoriale degli interventi e delle manutenzioni edili per l'anno 2014.

Il Collegio approva un assestamento compensativo del programma settoriale in titolo.

8. Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici ed idrico antincendio l'anno 2014.

Il Collegio approva un assestamento compensativo del programma settoriale in titolo.

9. Assestamento del programma settoriale degli interventi elettrici e degli impianti elevatori per l'anno 2014.

Il Collegio approva un assestamento compensativo del programma settoriale in titolo.

10. Assegnazione di beni informatici.

Il Collegio autorizza l'assegnazione a titolo gratuito di beni informatici dismessi.

11. Copertura assicurativa rischio guerra.

Il Collegio autorizza una spesa per la stipula di una copertura assicurativa rischio guerra.

12. Concessioni di viaggio dei deputati cessati dal mandato.

Il Collegio rinvia ad altra riunione l'esame dell'argomento in titolo.

13. Concessioni di viaggio per i deputati eletti all'estero.

Il Collegio rinvia ad altra riunione l'esame dell'argomento in titolo.

14. Spese telefoniche e di traffico dati dei deputati.

Il Collegio rinvia ad altra riunione l'esame dell'argomento in titolo.

15. Richieste di acquisizione dei nominativi dei titolari degli assegni vitalizi e dei trattamenti pensionistici.

Il Collegio autorizza la trasmissione dei dati in titolo a taluni soggetti che ne hanno fatto richiesta.

16. Richiesta di alcuni deputati in materia di rimborsi presentati all'assistenza sanitaria integrativa.

Il Collegio autorizza, in via sperimentale per un anno, l'ammissione al rimborso di talune richieste.

17. Autorizzazione all'accesso al ristorante dei deputati di una collaboratrice di una deputata.

Il Collegio autorizza l'accesso in titolo in considerazione delle condizioni di salute della deputata.

18. Servizio giornalistico di consultazione di quotidiani (« emeroteca digitale »).

Il Collegio autorizza la prosecuzione del servizio consultazione digitale di quotidiani presso la Sala lettura al piano Aula di Palazzo Montecitorio.

19. Offerta di caffè presso la buvette.

Il Collegio autorizza l'utilizzazione presso la buvette di una miscela di caffè offerta da un deputato.

20. Integrazione dell'allegato b) alla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012.

Il Collegio delibera doversi integrare la delibera in questione a condizione che non mutino i presupposti di inclusione nella relativa tabella.

21. Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

21.1) autorizzazione della spesa per la quota parte dell'anno 2014 per l'affidamento del servizio di gestione dei depositi librari;

21.2) proroga al 31 ottobre 2014 del contratto per il servizio di supporto all'attività di resocontazione delle sedute delle Giunte e delle Commissioni parlamentari; autorizzazione della spesa per la quota parte dell'anno 2014 per il nuovo affidamento del predetto servizio.

La riunione termina alle ore 10,10.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito Internet *della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.*

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 25 settembre 2014, ore 15,10.

SOMMARIO

1. Razionalizzazione degli spazi ..... *Pag.* 8
2. Spese telefoniche e di traffico dati dei deputati ..... » 8
3. Concessione di viaggio dei deputati cessati dal mandato ..... » 8
4. Concessione di viaggio dei deputati eletti all'estero ..... » 8
5. Misure di carattere tecnico relative alla pubblicazione sul sito *Internet* della Camera dei dati relativi al numero delle votazioni alle quali il deputato non ha partecipato in quanto assente giustificato ..... » 8

1. Razionalizzazione degli spazi.

Il Collegio esamina l'argomento in titolo.

2. Spese telefoniche e di traffico dati dei deputati.

Il Collegio decide di proporre all'Ufficio di Presidenza di rendere forfetaria la natura del plafond per le spese in titolo; si riserva di decidere se attribuire il plafond solo su richiesta, anche parziale, del deputato; decide altresì di ridurre il plafond assegnato ai deputati eletti nella circoscrizione estero.

3. Concessione di viaggio dei deputati cessati dal mandato.

Il Collegio decide di proporre all'Ufficio di Presidenza, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'applicazione di un plafond unico con limitazione temporale fissata a dieci anni; e a decorrere dalla prossima legislatura l'applicazione di un plafond unico con limitazione temporale fissata a cinque anni. In entrambi i casi saranno rimborsati solo i viaggi da e per Roma.

4. Concessione di viaggio dei deputati eletti all'estero.

Il Collegio decide di proporre all'Ufficio di Presidenza, a decorrere dal 1° gennaio 2015, una riduzione dell'ammontare del plafond per i viaggi nell'ambito della ripartizione di appartenenza nel 50 per cento.

5. Misure di carattere tecnico relative alla pubblicazione sul sito *Internet* della Camera dei dati relativi al numero delle votazioni alle quali il deputato non ha partecipato in quanto assente giustificato.

Il Collegio autorizza le misure in titolo.

La riunione termina alle ore 15,30.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito Internet *della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.*

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 30 settembre 2014, ore 11,09.

SOMMARIO

1) Questioni riguardanti il personale a seguito dell'integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali (riunione dell'Ufficio di Presidenza del 24 luglio 2014) ..... *Pag.* 9

1) Questioni riguardanti il personale a seguito dell'integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali (riunione dell'Ufficio di Presidenza del 24 luglio 2014).

La Presidente Boldrini informa che il Comitato per gli affari del personale, sulla base dei nuovi indirizzi approvati dall'Ufficio di Presidenza il 24 luglio scorso, ha svolto congiuntamente con l'omologo organo del Senato il confronto con le organizzazioni sindacali. Fa presente che si è pervenuti alla definizione di una proposta di accordo che, tuttavia, non è stata sottoscritta da alcuna organizzazione sindacale né alla Camera né al Senato. Il testo viene oggi sottoposto agli Uffici di Presidenza dei due i rami del Parlamento in concomitanza. Desidera esprimere un vivo ringraziamento alla Vicepresidente Sereni, Presidente del Comitato, per l'impegno e la dedizione profusi, e dare atto a tutti i membri del Comitato dell'intenso lavoro svolto. Ringrazia l'Amministrazione per aver collaborato attivamente al raggiungimento di un obiettivo non facile, e in particolar modo il Segretario generale. Invita la Vicepresidente Sereni a riferire sullo svolgimento dell'ultima fase del confronto.

La Vicepresidente Sereni rinvia alla relazione scritta, trasmessa a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, per l'illustrazione dei contenuti della proposta che il Comitato per gli affari del personale sottopone all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza nella odierna riunione, esprimendo l'auspicio che da tale documentazione si evinca con sufficiente chiarezza il lavoro svolto nel corso degli ultimi mesi e il senso delle misure che vengono proposte.

Riferisce di aver ricevuto dalla presidente del Comitato per le pari opportunità una nota con cui si segnala la necessità di non utilizzare esclusivamente parametri di disponibilità oraria per l'accesso all'incentivo di produttività previsto dall'articolo 5 della proposta di deliberazione. Nel convenire su tali considerazioni ribadisce anche in questa sede quanto già ha avuto modo di esprimere nel corso di un incontro informale svolto con le componenti del Comitato per le pari opportunità e cioè che nella realtà lavorativa della Camera anche la disponibilità ad una prestazione lavorativa oltre gli orari ordinari di servizio ha sempre costituito un valore aggiunto. Concorda comunque sul fatto che non possa essere questo l'unico elemento da prendere in considerazione per il sistema di valutazione e rassicura la presidente Valente che è obiettivo primario del Comitato lavorare per una pronta e rapida definizione di un sistema di valutazione comune con il Senato, in modo che le previsioni stabilite in via transitoria cui è stato fatto riferimento non necessitino di applicazione. Ritiene opportuno che la nota ricevuta dal Comitato sia richiamata

nelle premesse della deliberazione odierna. Segnala, infine, ai colleghi che nella mattina si è svolta una riunione del Comitato per gli affari del personale con la presenza delle organizzazioni sindacali per esperire un tentativo di conciliazione sullo stato di agitazione proclamato da due sindacati. Peraltro, la relativa motivazione è stata ritenuta totalmente infondata, giacché i due sindacati lamentano il fatto che componenti dell'Ufficio di Presidenza abbiano dichiarato agli organi di informazione la propria opinione sulle misure da adottare in materia di trattamento economico dei dipendenti. Su queste premesse si è ritenuto difficile individuare l'oggetto della controversia e anche esperire un tentativo di conciliazione. Riferisce di avere ricevuto una ulteriore missiva da parte di uno dei due sindacati che denuncia il fatto che non sia stato esperito un tentativo di conciliazione. In proposito, ribadisce che contestare la possibilità, per i membri dell'Ufficio di Presidenza, di esprimere la propria opinione attraverso gli strumenti della comunicazione politica difficilmente può costituire oggetto di una controversia sindacale.

Fa inoltre presente che, poiché nel richiamato incontro alcuni sindacati hanno svolto considerazioni sullo stato di agitazione e sul merito della proposta di deliberazione, è stato ricordato che le organizzazioni sindacali avrebbero potuto essere ascoltate dall'Ufficio di Presidenza ai sensi del cd. « lodo Fortuna ».

Preannuncia in proposito che alcune organizzazioni sindacali intendono partecipare alla riunione dell'Ufficio di Presidenza per esprimere la loro opinione. Chiede infine alla Presidente Boldrini, considerando la complessità della materia, di poter integrare la documentazione già inviata ai colleghi con una tabella recante alcune simulazioni di applicazione dei contenuti della proposta di deliberazione a diverse fattispecie per poter comprendere, dal punto di vista pratico, come funzionerebbe il taglio delle retribuzioni eccedenti il testo.

Dopo che la Presidente Boldrini ha disposto la distribuzione della tabella, il deputato Segretario Fraccaro chiede se le rappresentanze sindacali saranno ascoltate prima di svolgere la discussione sulla proposta di deliberazione.

La Presidente Boldrini, nel rispondere affermativamente, ritiene tuttavia utile, preliminarmente, prendere visione della tabella che è stata distribuita, che può utilmente agevolare la comprensione del meccanismo del taglio delle retribuzioni eccedenti il tetto secondo il sistema a scaglioni.

La Vicepresidente Sereni ricorda in proposito come già a partire dall'integrazione degli indirizzi in tema di contrattazione dello scorso 24 luglio fosse stata ipotizzata, accanto all'introduzione di un tetto per la categoria dei consiglieri, l'introduzione di limiti massimi alle retribuzioni per ciascuna categoria di personale, i cosiddetti « sottotetti ». In altri termini, si è inteso adeguare i principi sottesi alla norma recata del decreto legge n. 66 del 2014, che ha introdotto il tetto di 240 mila euro per le retribuzioni nelle pubbliche amministrazioni, alle caratteristiche peculiari del sistema retributivo delle Amministrazioni parlamentari.

Nella tabella riepilogativa si illustrano le modalità di riduzione delle eccedenze retributive; essa è infatti riferita solamente ai dipendenti che avranno una retribuzione superiore al rispettivo tetto di riferimento alla data del 31 dicembre 2014. In tale contesto, poiché il tetto massimo stabilito per i consiglieri parlamentari, pari a 240 mila euro, al netto dei contributi previdenziali e dell'indennità di funzione, corrisponde, in linea di massima, alla retribuzione spettante al ventitreesimo anno di anzianità, la medesima anzianità è stata adottata per fissare i tetti retributivi delle altre categorie, nell'obiettivo di lasciare inalterati i rapporti retributivi tra le diverse categorie di personale. Chiarisce che il taglio del maturato avverrà progressivamente nell'arco di quattro anni, in maniera percentualmente superiore anche in ragione dell'entità dell'eccedenza.

Illustra quindi i tre scaglioni retributivi che superano i tetti di riferimento, per

percentuali, rispettivamente, fino al 25 per cento, tra il 25 e il 40 per cento, e oltre il 40 per cento. Riferisce che al primo scaglione si propone di applicare un taglio del 20 per cento il primo anno, del 30 per cento il secondo anno, del 40 per cento il terzo anno e del 55 per cento a partire dal quarto anno. Per il secondo scaglione, il taglio sarà del 30 per cento nel 2015, del 40 per cento nel 2016, del 50 per cento nel 2017 e del 75 per cento a partire dal 2018. Per il terzo scaglione, infine, il taglio previsto è del 50 per cento il primo anno, del 70 per cento il secondo anno, dell'80 per cento il terzo anno e del 100 per cento a partire dal 2018.

Sottolinea in proposito che la riforma si avvierà dal 1° gennaio 2015 per entrare a pieno regime dal 1° gennaio 2018.

Chiarisce inoltre che il taglio delle eccedenze sul maturato è progressivo, in quanto incide maggiormente sugli stipendi più alti per ciascuna categoria, e quindi colpisce di più i dipendenti con una maggiore anzianità di servizio. Si è inteso in tal modo applicare un criterio di equità generazionale, a tutela di quella parte dei dipendenti, per ciascuna categoria, più giovane dal punto di vista dell'anzianità di servizio, destinato a permanere per più tempo nella struttura, e che dunque subirà per un periodo più lungo l'impatto di tale intervento di riduzione della retribuzione.

Il deputato Segretario Caparini chiede che vengano chiariti gli effetti dell'intervento proposto sulle retribuzioni del Segretario generale e dei Vicesegretari generali, con particolare riguardo alle modalità di funzionamento del meccanismo a regime e alla determinazione delle indennità.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ravvisato l'opportunità di chiarire tali aspetti prima di procedere all'audizione delle rappresentanze sindacali, la Vicepresidente Sereni ribadisce che per tutte le figure professionali in servizio, incluse quelle apicali, il taglio viene effettuato secondo il sistema degli scaglioni che ha appena illustrato e che si evince dalla simulazione presentata nella tabella che è stata distribuita.

Con riguardo alle modalità di funzionamento della riforma a regime, fa presente che anche alle posizioni apicali sarà applicato il più volte ricordato limite massimo di 240 mila euro, trattandosi di consiglieri parlamentari; per quanto riguarda l'indennità di funzione, la relativa entità non è stata ancora determinata.

La Presidente Boldrini precisa che la mancata riconsiderazione dell'indennità di funzione consegue alla scelta di istituire il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, che richiede che sul punto si proceda a una specifica armonizzazione con il Senato.

Il deputato Segretario Caparini dichiara che le questioni da lui precedentemente poste erano volte a chiarire la retribuzione attuale delle figure apicali dell'Amministrazione per comprendere come avverrebbe, in tali casi, la progressiva riduzione del maturato fino al 2018.

La Presidente Boldrini fa presente che la diminuzione del maturato avverrà, per le citate figure, con lo stesso criterio di riduzione percentuale precedentemente illustrato.

Il Capo del Servizio del Personale, dottor Stevanin, su invito della Presidente Boldrini, a fronte delle ulteriori richieste di chiarimento da parte del deputato Segretario Caparini, precisa l'importo della retribuzione attuale del Segretario generale della Camera. Fa quindi presente che tale dato è stato già reso noto agli organi di informazione e da questi ultimi pubblicato. Quanto alla riduzione del maturato per le figure apicali ribadisce che questa avrà luogo secondo gli scaglioni e le percentuali già illustrate, tenendo come base di computo l'eccedenza rispetto al tetto che, per il Segretario generale e i Vicesegretari generali, come per tutti i consiglieri parlamentari, è fissato a regime, a 240 mila euro.

Il deputato Segretario Fraccaro ritiene che la riduzione del maturato potrebbe non applicarsi alla retribuzione del Segretario generale in carica, attesa l'imminente maturazione del diritto a pensione da parte dello stesso.

La Presidente Boldrini ritiene, conclusivamente, che le modalità di riduzione del maturato eccedente il tetto per le figure di vertice dell'Amministrazione siano state prospettate con sufficiente chiarezza.

Il Vicepresidente Di Maio reputa superfluo svolgere ulteriori approfondimenti sulla questione, atteso che a partire dal prossimo 1° gennaio la retribuzione del Segretario generale sarà necessariamente diversa.

Il deputato Segretario Fraccaro ritiene che il quesito posto dal collega Caparini sia stato motivato dal timore che la difficile operazione che si sta portando avanti possa essere inficiata dai dati relativi alle elevate retribuzioni di cui ancora godranno le professionalità apicali a partire dal 1° gennaio 2015. Tale timore tuttavia sarebbe superato per effetto della maturazione del diritto a pensione da parte dell'attuale Segretario generale e il conseguente avvicendamento nella carica.

La Presidente Boldrini osserva che, ove si seguisse tale impostazione, la questione si potrebbe comunque porre rispetto al Senato.

Dopo che il deputato Segretario Fraccaro ha dichiarato di aver inteso che la prospettiva di trasformazione del Senato e di unificazione dei ruoli delle due Amministrazioni parlamentari avrebbe condotto alla previsione di una figura unica di Segretario generale, la Presidente Boldrini fa presente che l'assetto organizzativo conseguente all'unificazione delle Amministrazioni deve ancora essere definito e in quella sede andrà valutata la questione testé posta.

Il deputato Segretario Fraccaro con riguardo all'incentivo di produttività previsto dalla proposta in esame, solleva il dubbio che i dipendenti che raggiungano il tetto e che conseguano tale incentivo, vengano a guadagnare più di quanto avrebbero percepito con lo scatto biennale a cui avrebbero avuto diritto secondo la disciplina attualmente in vigore. Tale eventualità, pur se circoscritta a taluni dipendenti e al primo periodo di entrata in vigore della riforma, colliderebbe con l'obiettivo della stessa.

Il deputato Segretario Adornato invita i colleghi ad attenersi a riflessioni di carattere generale, evitando discussioni su questioni che riguardano singole persone, che appaiono del tutto inopportune. In tale ottica, ritiene corretto esplicitare all'opinione pubblica quale sia il senso della delicata scelta che l'Ufficio di Presidenza si accinge a compiere, chiarendo in primo luogo come l'introduzione di limiti alle retribuzioni non abbia intenti punitivi, posto che finora i dipendenti hanno legittimamente percepito le rispettive retribuzioni secondo le regole che l'organo costituzionale si è dato nel tempo. In proposito, ritiene doveroso il riconoscimento della professionalità del personale che garantisce il funzionamento di un sistema complesso come quello della Camera. Non ritiene affatto scandaloso che professionisti capaci abbiano scelto di svolgere la propria carriera nell'ambito di istituzioni che prevedevano una migliore remunerazione per la loro professionalità. Reputa quindi opportuno porgere un ringraziamento ai funzionari della Camera, atteso che la riforma che si propone di approvare non è determinata da altro se non da un senso di responsabilità complessiva rispetto alla situazione generale del Paese, che investe tutti e rispetto alla quale tutti sono tenuti a dare un contributo e un esempio. Pertanto, lo stesso senso di re-

sponsabilità che ha portato i dipendenti della Camera a servire lo Stato in questi anni, senza demeritare, ma meritando anzi le proprie retribuzioni, conduce a corrispondere, oggi, in un'altra maniera alle esigenze del Paese.

La Presidente Boldrini invita il Capo del Servizio del Personale a rispondere alla questione posta dal deputato Segretario Fraccaro, illustrando il funzionamento dell'incentivo di produttività previsto nella proposta.

Il Capo del Servizio del Personale, dottor Stevanin, ricorda che l'incentivo di produttività è parametrato al 10 per cento della retribuzione massima prevista dalla proposta di deliberazione che si raggiunge all'incirca al ventitreesimo anno di anzianità lavorativa. Chiarisce che in tale fase della carriera, secondo il sistema attualmente vigente, non si applica la progressione economica basata sugli aumenti biennali richiamati dal deputato Segretario Fraccaro, bensì una percorrenza diversa, con incrementi percentuali maggiori di quelli cui è stato fatto riferimento. Fa poi presente che l'attribuzione dell'incentivo non è automatica e quindi non può essere paragonata a una progressione di carriera che, invece, è uniforme per tutti i dipendenti.

La Presidente Boldrini, a tale riguardo, ricorda che la previsione dell'incentivo è legata all'introduzione di un sistema di valutazione comune tra Camera e Senato che, solo nella fase transitoria, è basato su parametri quantitativi della prestazione lavorativa. Evidenzia quindi come nel sistema di valutazione – di cui auspica una pronta adozione – saranno tenuti in considerazione anche parametri di tipo qualitativo. Ciò consentirà di riconoscere il merito attraverso l'attribuzione di incentivi di natura economica.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto delucidazioni in merito al rapporto tra il citato incentivo di produttività e gli attuali saldi orari dei dipendenti, la Vicepresidente Sereni chiarisce che l'incentivo sarà erogato dal 1° gennaio 2016, facendo riferimento alle eccedenze orarie dell'anno precedente, e che la nuova disciplina non incide sul pregresso, che verrà gestito secondo le ordinarie procedure. Le nuove eccedenze orarie utilizzate ai fini dell'incentivo ovviamente non potranno essere utilizzate anche ad altro titolo.

La deputata Segretario Valente ringrazia la Vicepresidente Sereni per la disponibilità al confronto sulle questioni poste dal Comitato per le pari opportunità. Si dichiara convinta che gli intendimenti espressi dalla presidente Sereni si realizzeranno e che la rapida definizione di un sistema di valutazione consentirà di non applicare la normativa transitoria. Qualora tuttavia questa dovesse entrare in vigore, invita a tenere in debito conto, nell'ambito del computo dei saldi orari, gli istituti di conciliazione tra lavoro e famiglia, cui fanno ricorso in particolar modo le dipendenti, al fine di evitare che l'applicazione del sistema possa comportare degli effetti discriminatori.

Il deputato Segretario Schullian, con riguardo all'indennità di funzione, chiede quanti dipendenti ne godano, se il numero di dipendenti per ciascuna categoria di personale cui essa può essere attribuita è fisso, e se l'importo dell'indennità sia o meno variabile nel tempo. Inoltre, poiché il contributo straordinario istituito per chi supera il tetto è in realtà una riduzione strutturale della retribuzione, paventa che possano esservi analogie con il contributo straordinario dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 223 del 2012. Fa quindi presente che l'articolo 5 della proposta stabilisce che per i dipendenti che hanno già superato il tetto, e per i quali si applica pertanto il contributo straordinario, l'incentivo sarà determinato al netto della parte di retribuzione che, ridotta del predetto contributo, eccede il limite retributivo. Tuttavia, poiché ai sensi del comma 2, l'incentivo è pari al 10 per cento delle competenze

lorde dell'anno precedente al netto dei contributi, escluse le erogazioni e compreso l'incentivo di cui allo stesso articolo, si chiede se tale disposizione debba essere interpretata nel senso che chi abbia preso nel 2016, per la prima volta, l'incentivo del 10 per cento, l'anno successivo lo vedrà calcolato sulle competenze lorde sommate all'incentivo già percepito. In base a tale interpretazione, per chi alla data odierna ha superato il tetto e subisce il contributo straordinario funzionerebbe un criterio di calcolo diverso e penalizzante. Con riguardo all'articolo 7, chiede di conoscere quale sia l'oggetto dell'accordo di cui al decreto del Presidente della Camera dei deputati del 2012 n. 1831, ivi richiamato. Infine, poiché nella relazione illustrativa si dichiara che i sindacati avrebbero chiesto la previsione, ai fini dell'introduzione del tetto, di una base di computo limitata al solo trattamento tabellare e non anche alle altre voci, chiede di quali altre voci si tratti.

La Vicepresidente Sereni chiarisce che le indennità di funzione non sono attribuite alla generalità dei dipendenti ma solo a coloro i quali, per le diverse categorie di personale, svolgano una funzione o abbiano responsabilità specifiche. Ricorda in proposito come una delle prime misure adottate dall'Ufficio di Presidenza nella presente legislatura sia stata la riduzione delle indennità di funzione, trattandosi di materia non contrattuale. Tuttavia, poiché il Senato non ha fatto altrettanto, dovendosi procedere all'istituzione del ruolo unico, occorrerà preliminarmente armonizzare le indennità, e in quella sede si ragionerà altresì sulla loro rideterminazione.

Dopo che il Capo del Servizio del Personale, dottor Stevanin, ha reso precisazioni in ordine al numero dei dipendenti cui è riconosciuta una indennità di funzione, la Vicepresidente Sereni fa presente che il Comitato per gli affari del personale ha molto dibattuto sulla questione, posta anche dal collega Schullian, della natura strutturale o straordinaria dell'intervento proposto. Ribadisce in proposito che si tratta di un intervento strutturale, come era già stato chiarito in sede di integrazione degli indirizzi per la contrattazione, atteso che si sta procedendo a una nuova definizione del sistema delle retribuzioni di Camera e Senato. L'aggettivo « straordinario » permane nel testo, per quanto riguarda il taglio del maturato, trattandosi di prelievo che riguarda solo parte dei dipendenti, destinato ad operare progressivamente nell'arco di quattro anni, fino a quando la riforma entrerà a regime. Rispetto alla questione posta dal collega Schullian sulle modalità di calcolo dell'incentivo, fa presente che lo stipendio tabellare rimarrà fermo al limite retributivo posto dal tetto di riferimento.

Il Capo del Servizio del Personale, dottor Stevanin, chiarisce che la fissazione di un limite rigido alle retribuzioni potrebbe in teoria comportare, quale effetto dell'assegnazione dell'incentivo, che chi attualmente si trovi al di sotto di tale limite arrivi a percepire un trattamento complessivo superiore a quello di coloro che attualmente lo superano. Osserva che dal punto di vista formale la norma ha una portata generale, tuttavia per coloro che attualmente superino il tetto, essa si applicherà solo se il valore dell'eccedenza che rimane a seguito del prelievo straordinario è inferiore all'entità dell'incentivo. Si è inteso in tal modo scongiurare la possibilità di superamento del limite posto al trattamento retributivo, fatto salvo il predetto incentivo. Potrebbe pertanto verificarsi che dipendenti con anzianità diverse e che si trovino attualmente al di sotto e al di sopra del limite retributivo guadagnino la stessa cifra, ma non che chi sta al di sotto possa procedere ad un « sorpasso » rispetto a chi si trova sopra, qualora entrambi percepiscano l'incentivo. Con riguardo al contenuto dell'articolo 7, osserva che la disposizione ivi recata riguarda il Senato ed è volta alla omogeneizzazione dei contributi da versare nel momento in cui si accede anticipatamente al trattamento pensionistico. Poiché in proposito sussistono, sulla base delle di-

sposizioni vigenti, quantificazioni differenti tra Camera e Senato, e occorrerà effettuarne l'armonizzazione, il riferimento al decreto del Presidente della Camera richiamato dal deputato Segretario Schullian individua il riferimento normativo su cui effettuare tale omogeneizzazione.

La Vicepresidente Sereni, con riguardo all'ultima questione posta dal deputato Segretario Schullian, riferisce che da parte sindacale era stato chiesto che dal calcolo del tetto fossero esclusi, oltre gli oneri previdenziali e l'indennità di funzione, anche altri due tipi di indennità, vale a dire l'indennità di contingenza e l'indennità compensativa ferie. Poiché, tuttavia, tale esclusione avrebbe determinato una eccessiva elevazione del tetto, si è ritenuto di non dare seguito alla richiesta.

Il deputato Segretario Caparini, con riguardo al disposto dell'articolo 5, comma 2, ritiene che l'attuale formulazione della norma non ne renda univoca l'interpretazione.

La Vicepresidente Sereni, nel confermare la propria interpretazione della disposizione, considerando plausibile l'obiezione sollevata, si dichiara disponibile a compiere una verifica sulla chiarezza del testo. Trattandosi, tuttavia, di formulazioni concordate con il Senato occorrerà consultare i colleghi di tale organo.

La Presidente Boldrini, in attesa di procedere al riscontro con il Senato, ritiene opportuno procedere all'audizione delle rappresentanze sindacali. Riferisce in proposito di aver testé ricevuto una comunicazione da parte di tre organizzazioni sindacali (ASPA, ILS e Sindacato Autonomo) le quali, nel trasmettere nuovamente l'atto di significazione già inoltrato singolarmente dai rispettivi legali rappresentanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza, preannunziano che tale comunicazione rappresenta l'esclusiva modalità di partecipazione delle stesse tre organizzazioni all'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, da esse ritenuto quale momento conclusivo di un percorso che avrebbe visto le organizzazioni sindacali estromesse da qualsiasi effettiva negoziazione, e quindi di fatto deprivate del proprio ruolo di parte e di soggetto contrattuale.

Dispone quindi l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ai sensi della lettera B) del Protocollo delle relazioni sindacali.

(I rappresentanti delle organizzazioni sindacali fanno ingresso nella sala della riunione)

L'Ufficio di Presidenza procede all'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CISL, CGIL, QUIP, UIL, sindacato – Quadri, Associazione dei Consiglieri Camera – Sindacato Unitario, OSA e S.P.I. Svolge un intervento a nome di tutte le organizzazioni presenti il rappresentante della CIGL.

(I rappresentanti delle organizzazioni sindacali lasciano la sala della riunione)

Dopo che la Presidente Boldrini ha chiesto se i colleghi intendano formulare considerazioni in seguito all'intervento delle organizzazioni sindacali e prima di procedere alla votazione, il deputato Segretario Caparini osserva come non sia indifferente conoscere quale sia l'effettiva portata normativa dell'articolo 5 al fine di poter esprimere il voto sul testo.

La Vicepresidente Sereni, avendo constatato che la disposizione in questione può dare luogo a interpretazioni diverse, informa l'Ufficio di Presidenza che sono già in corso contatti con il Senato per verificare se vi sia accordo al fine di renderne univoca l'interpretazione.

La Presidente Boldrini, nelle more di tale riscontro, propone di sospendere l'esame della questione e procedere con i successivi punti all'ordine del giorno.

Il Vicepresidente Baldelli ritiene opportuno procedere a un riscontro con l'Avvocatura della Camera su una questione posta dalle organizzazioni sindacali, le quali, nelle lettere trasmesse ai membri dell'Ufficio di Presidenza, fanno riferimento alle responsabilità personali dei componenti di tale Organo, ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione, qualora la deliberazione dovesse essere vanificata da provvedimenti giurisdizionali.

Il Capo dell'Avvocatura, avvocato Losasso, su invito della Presidente Boldrini dopo aver richiamato, in via generale, la garanzia dell'articolo 68 della Costituzione, fa presente che le decisioni adottate ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento dei Servizi e del personale in materia di stato giuridico dei dipendenti hanno valore normativo all'interno dell'ordinamento parlamentare. Pertanto, analogamente a quanto accade per le leggi dello Stato, la cui illegittimità può essere fatta valere dinanzi alla Corte costituzionale senza che vi siano ricadute in termini di responsabilità giuridica dei singoli parlamentari, anche la presunta illegittimità della deliberazione di cui si propone l'adozione nella riunione odierna potrà essere fatta valere davanti agli organi di giurisdizione interna.

Il Vicepresidente Giachetti, premessa la sua personale contrarietà a ricorrere alla tutela di cui all'articolo 68 della Costituzione, sottolinea l'importanza di quanto rappresentato dal Capo dell'Avvocatura ai fini della decisione che ciascun membro dell'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere. Si interroga inoltre su possibili effetti patrimoniali a carico dei membri dell'Ufficio di Presidenza di una decisione giurisdizionale che comportasse la restituzione di quanto decurtato dalle retribuzioni dei dipendenti per effetto dell'introduzione della riforma qualora la stessa dovesse essere dichiarata illegittima.

Il Capo dell'Avvocatura, avvocato Losasso, ricorda in proposito che a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma di legge statale che prevedeva il contributo di solidarietà, l'Ufficio di Presidenza, che aveva deliberato l'applicazione del contributo nell'ordinamento interno della Camera, ha preso atto della sentenza della Corte e deliberato le conseguenti restituzioni.

La Presidente Boldrini aggiunge in proposito che tali restituzioni sono effettuate a carico della Camera.

Il deputato Segretario Cirielli chiede se si possa prefigurare un'ipotesi in cui l'Ufficio di Presidenza possa in futuro decidere di attribuire, retroattivamente, agli attuali componenti dell'Organo una responsabilità giuridica per aver adottato il provvedimento in esame.

Il Capo dell'Avvocatura, avvocato Losasso, reputa incompatibile con i principi generali del diritto l'eventualità che l'Ufficio di Presidenza possa in futuro decidere che i singoli componenti rispondano a livello personale delle decisioni adottate dall'Organo, facendo peraltro retroagire tale decisione.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene contraddittorio avvalersi del principio di autodichia per giustificare l'autonomia rispetto al dettato dello statuto dei lavoratori e del codice civile, invocando invece, in altre circostanze, quei principi generali del diritto ai quali ritiene che l'Ufficio di Presidenza, in tale materia, non si stia attenendo. Chiede ulteriormente se, in base al diritto parlamentare, sia astrattamente possibile che l'Ufficio di Presidenza possa giuridicamente prendere, in futuro, la decisione da lui ipotizzata.

Il Capo dell'Avvocatura, avvocato Losasso, osserva che sarebbe come chiedere se un'Assemblea parlamentare possa in futuro stabilire che i singoli componenti della stessa rispondono personalmente nel caso di decisione di illegittimità costituzionale di una legge. Tale ipotesi appare contraria ai principi dell'ordinamento.

La Presidente Boldrini ritiene che il punto sia stato sufficientemente chiarito, trattandosi peraltro di una decisione che viene assunta sulla base di una legge dello Stato, con le conseguenze che seguiranno qualora questa fosse dichiarata incostituzionale.

Il deputato Segretario Caparini rileva come l'Ufficio di Presidenza si accinga a deliberare nell'esercizio della propria autonomia e non a prevedere la mera applicazione, nell'ordinamento della Camera, della norma statale che ha introdotto il limite alle retribuzioni del personale pubblico. Per tale motivo, considererebbe opportuno che il parere dell'Avvocatura della Camera fosse richiamato nella deliberazione.

La Vicepresidente Sereni, propone di espungere dal testo dell'articolo 5, secondo comma, primo periodo, della proposta di deliberazione le parole: « e compreso l'incentivo previsto dal presente articolo »; tale modifica renderebbe indubbio, a suo avviso, che la somma da assumere come base per il calcolo dell'incentivo di produttività sarà invariabilmente costituita dal solo stipendio tabellare, non concorrendo in alcun modo alla sua determinazione gli importi degli incentivi corrisposti di anno in anno. Rilevata, quindi, l'impossibilità di una preventiva consultazione con la senatrice Fedeli, presidente della Rappresentanza permanente per le questioni del personale del Senato, fa presente che, una volta introdotta la modificazione da lei proposta, sarà comunque possibile procedere all'armonizzazione dei testi approvati dagli organi di direzione politica dei due rami del Parlamento in una fase successiva alla conclusione delle rispettive riunioni.

Dopo che il deputato Segretario Fraccaro ha suggerito di sopprimere non l'intero inciso, ma soltanto la parola « compreso », la Vicepresidente Sereni concorda sul fatto che l'obiettivo di rendere univoco il significato della disposizione, nel senso da lei chiarito in precedenza, possa essere perseguito anche operando nel modo indicato dal collega.

La Presidente Boldrini ritiene, quindi, che si possa procedere alla modifica del testo dell'articolo 5, comma 2, primo periodo della proposta di deliberazione, sopprimendo la sola parola « compreso ». Chiarisce, inoltre, su richiesta del deputato Segretario Fraccaro, come tale modificazione non renda necessaria una ulteriore fase di consultazione con le organizzazioni sindacali.

Il deputato Segretario Cirielli dichiara preliminarmente di non possedere la competenza specifica che sarebbe necessaria per addentrarsi in un esame dettagliato dell'articolato sottoposto all'Ufficio di Presidenza, la cui definizione avrebbe dovuto essere frutto di un approfondito lavoro in sede tecnica – che ritiene essere stato svolto solo in parte – nonché di un confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti.

Per quanto concerne il merito della proposta di deliberazione, tiene a precisare – in considerazione del fatto che circolano in proposito informazioni non rispondenti al vero – di essere assolutamente favorevole a rivedere il trattamento economico dei dipendenti della Camera. Rileva, peraltro, come lo stesso rappresentante sindacale intervenuto in sede di audizione abbia ribadito la piena disponibilità delle organizzazioni presenti, e del complesso dei dipendenti, ad assumersi la responsabilità di rivedere, attesa la gravità della situazione economica, la propria retribuzione e lo *status* giuridico del personale.

Si sofferma quindi non sul merito ma sull'aspetto procedurale della vicenda, ritenendo che l'Ufficio di Presidenza si accinga a deliberare nonostante la presenza di un vizio, derivante, a suo giudizio, dal mancato rispetto dei principi accolti nel codice civile e nello statuto dei lavoratori, nonché della normativa specificamente dettata a tutela delle prerogative sindacali. A fronte della lettura del punto B) del protocollo delle relazioni sindacali ritiene

che la fase della formazione della volontà dell'Ufficio di Presidenza sia avvenuta in violazione delle relative prescrizioni.

Dichiara, quindi, che non potrà prendere parte alla votazione, poiché la deliberazione sarà inficiata dalle illegittimità che ne hanno caratterizzato il procedimento di formazione, svoltosi, a suo avviso, senza il rispetto delle norme dell'ordinamento interno. A tale proposito, condivide pienamente le considerazioni critiche sviluppate dalle organizzazioni sindacali, alcune delle quali non hanno mancato di evidenziare – in una missiva indirizzata anche ai singoli membri dell'Ufficio di Presidenza – come le misure che l'organo di direzione politica ha in animo di adottare siano state comunicate alla stampa, in maniera palesemente strumentale, prima che sulle stesse avesse inizio il confronto in sede contrattuale.

Rileva altresì, sotto il profilo politico, come il trattamento economico dei dipendenti del Parlamento sia il frutto di contrattazioni alle quali hanno partecipato, nel corso degli anni, i rappresentanti di quelle stesse forze politiche che oggi, influenzate dal mutato sentimento dell'opinione pubblica, sono pronte a cambiare radicalmente atteggiamento e a ridurre unilateralmente le retribuzioni del personale, senza curarsi minimamente del fatto che la modificazione dei contratti richiede il consenso delle parti, prevedendo, inoltre, misure a carattere non temporaneo.

Ribadisce, pertanto, che non parteciperà alla votazione, ritenendo che non siano state rispettate le procedure preordinate alla libera e legittima formazione della volontà dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Fraccaro rivolge preliminarmente un ringraziamento alla Presidente Boldrini, alla Vicepresidente Sereni e a tutti i funzionari della Camera per il grande impegno che hanno profuso nel portare a compimento un lavoro complesso, attraverso il quale si è inteso sancire un netto mutamento di indirizzo, dovuto, probabilmente, anche all'impulso costantemente esercitato in tal senso dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Osserva quindi come la proposta di deliberazione in esame presenti, a suo giudizio, talune criticità.

In particolare, ritiene che la previsione di un trattamento differenziato per coloro che hanno già superato i limiti retributivi fissati per le diverse categorie di personale sia poco equo. Infatti, mentre i dipendenti che, al momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina, non hanno ancora raggiunto il limite retributivo non avranno mai la possibilità di superarlo, quelli che già percepiscono trattamenti economici superiori al predetto limite continueranno parzialmente a goderne, dal momento che saranno assoggettati, nella maggior parte dei casi, a un contributo straordinario inferiore al cento per cento. Rileva, quindi, come si sia scelto, in tal modo, di riservare un trattamento più favorevole proprio ai dipendenti che finora hanno avuto di più, i quali continueranno a ricevere un trattamento privilegiato rispetto agli altri.

Ancora più grave appare, a suo avviso, la mancanza di trasparenza che connota la proposta in esame. Più specificamente, ritiene che l'informazione relativa all'introduzione dei limiti al trattamento economico dei dipendenti delle Camere sia stata diffusa in maniera scorretta e truffaldina dal momento che si è omesso di specificare come tali limiti siano calcolati al netto non soltanto dei contributi previdenziali, ma anche delle indennità di funzione. Osserva, peraltro, come la mancata fissazione di tali indennità renda indeterminata l'entità effettiva del limite retributivo che sarà applicato a regime.

Lamenta, altresì, come l'articolato in esame sia stato sottoposto ai componenti del Comitato per gli affari del personale e dell'omologo organo del Senato soltanto poco tempo prima che si procedesse all'approvazione dello stesso nella riunione congiunta. Nel giudicare assolutamente inaccettabile tale modalità di lavoro – che ha di fatto impedito ai componenti dei predetti organi di dedicarsi a un esame sufficientemente approfondito del testo – chiede alla Presidente Boldrini di adoperarsi affinché tale situazione non abbia a ripetersi in futuro, preannunciando che

tale evenienza, non auspicabile, provocherebbe un mutamento di atteggiamento suo e della sua parte politica. Evidenzia, peraltro, come in una condizione non molto dissimile siano state poste le organizzazioni sindacali, le quali hanno dovuto esprimere il loro avviso sul documento entro il giorno successivo a quello della sua approvazione da parte del Comitato per gli affari del personale della Camera e della Rappresentanza permanente per le questioni del personale del Senato.

Dichiara, pertanto, che esprimerà un voto di astensione.

La Presidente Boldrini, ritenendo opportuno svolgere alcune considerazioni in merito alle questioni cui ha fatto riferimento il deputato Segretario Fraccaro, contesta, innanzitutto, che la proposta in esame riservi un trattamento più favorevole a coloro che hanno già superato il limite retributivo stabilito per le varie categorie di personale. Evidenzia, in proposito, come il metodo seguito sia volto, al contrario, a richiedere un sacrificio più pesante proprio a quanti hanno goduto di un trattamento economico migliore. In particolare, tale obiettivo è stato raggiunto suddividendo le posizioni retributive in scaglioni, a seconda dell'entità dell'eccedenza della retribuzione percepita rispetto al limite, e prevedendo l'applicazione di un contributo maggiore – che arriva fino al cento per cento nel 2018 – alle eccedenze di importo più elevato.

Osserva, inoltre, come sia improprio definire truffaldino il sistema che si propone di adottare – frutto, peraltro, di un lavoro finalizzato a trovare un terreno comune con il Senato – non essendosi mai omesso di precisare che dal limite retributivo di 240 mila euro sono esclusi i contributi previdenziali e le indennità di funzione.

Fa presente, quindi, come i tempi con i quali il testo in esame è pervenuto ai componenti del Comitato per gli affari del personale e della Rappresentanza permanente per le questioni del personale siano da ricondurre alla particolare complessità del lavoro da svolgere e all'opportunità di individuare soluzioni che permettessero alla Camera e al Senato di procedere congiuntamente. Ritiene, peraltro, che il conseguimento di tale obiettivo meriti di essere adeguatamente valorizzato, costituendo il valore aggiunto del documento sottoposto all'approvazione degli organi di direzione politica dei due rami del Parlamento.

Per quanto riguarda, infine, il rilievo relativo alla mancata determinazione delle indennità di funzione, assicura che si procederà con la massima trasparenza, d'intesa con il Senato, tenendo conto del fatto che, mentre alle indennità di funzione attribuite al personale della Camera sono state già applicate decurtazioni dal 30 al 70 per cento, analoghi interventi non hanno interessato le indennità di funzione di cui gode il personale del Senato.

Il Vicepresidente Di Maio, intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di non aver compreso a quale titolo abbia inteso esprimersi la Presidente, dal momento che il deputato Segretario Fraccaro era intervenuto per dichiarazione di voto e non per chiedere chiarimenti.

La Presidente Boldrini precisa di essersi sentita in dovere di intervenire avendo il deputato Segretario Fraccaro definito truffaldino il modo in cui sono state preannunciate all'opinione pubblica le misure in esame.

La deputata Segretario Pannarale rileva preliminarmente come l'introduzione delle misure oggetto della proposta di deliberazione all'esame dell'Ufficio di Presidenza segni un passaggio importante e travagliato, per lei personalmente e, soprattutto, per quanti operano all'interno dell'Amministrazione.

Rivolge, quindi, un ringraziamento alla Presidente Boldrini e alla Vicepresidente Sereni, nonché agli Uffici della Camera, che hanno collaborato a un compito difficilissimo e di grande complessità, da cui probabilmente sarebbe stato più comodo astenersi. Quanto meno sul piano del consenso personale, infatti, sarebbe stato fa-

cile, per i membri dell'Ufficio di Presidenza, come per coloro che hanno seguito il processo in tutta la sua complessità, assecondare un meccanismo di autoconservazione. Operando in tal modo, tuttavia, sarebbe stato difficile, considerando la realtà esterna, giustificare il fatto di bloccare ogni possibilità di trasformazione per un'Istituzione che si è assegnata, sin dall'inizio della legislatura, il compito di riavvicinarsi al Paese reale.

Nell'esprimere la convinzione che si potesse operare in modo da evitare che si determinassero elementi di disagio – la cui persistenza è testimoniata dall'impossibilità di addivenire a un accordo con le organizzazioni sindacali –, riconosce di aver seguito con grande difficoltà l'operazione che è stata portata a compimento, non soltanto per difetto di competenze personali, ma anche per la difficoltà di cogliere in maniera sufficientemente approfondita, nel breve tempo trascorso dal suo ingresso alla Camera, la specificità, rispetto al resto del Paese, delle Amministrazioni della Camera e del Senato, cui va sicuramente riconosciuto il merito di aver provato a svolgere insieme il lavoro cui erano chiamate.

Non essendo in grado, pertanto, di entrare nel merito del provvedimento, anche perché non saprebbe indicare misure alternative a quelle proposte nel documento in esame, osserva che chi è chiamato a far parte dell'Ufficio di Presidenza ha il compito di provare a dare degli indirizzi, degli orientamenti. Ritiene, conseguentemente, di non potersi collocare, rispetto alla proposta di deliberazione, in una posizione mediana e politicamente comoda, ma di avere il dovere di votare sull'indirizzo politico che è stato assunto: quello di riavvicinare l'Istituzione ad un Paese cui sono stati chiesti, in questi anni, tantissimi sacrifici. È, infatti, consapevole che una trasformazione dell'Istituzione debba partire innanzitutto dal suo interno.

Preannuncia, quindi, che voterà a favore dell'indirizzo politico assunto dall'Ufficio di Presidenza, che trova espressione anche nella proposta di deliberazione in esame.

Chiede, inoltre, aderendo alle considerazioni già svolte in proposito dalla presidente del Comitato per le pari opportunità – e ricordando che è stato approvato dall'Assemblea, nel corso dell'esame del bilancio interno, un ordine del giorno avente ad oggetto l'adozione di principi di organizzazione del lavoro coerenti con una visione di genere – che sia evitata l'introduzione di meccanismi premiali basati su fattori esclusivamente quantitativi. Tale impostazione, infatti, penalizzerebbe inevitabilmente le donne, sulle quali finisce per gravare il peso della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Su un piano più generale, ritiene che il corposo risparmio di risorse derivante dalla riforma dell'assetto retributivo del personale del Parlamento – valutabile all'incirca in 100 milioni di euro al termine del quadriennio 2015-2018 – potrà acquisire una valenza ancora maggiore se si riuscirà, nel contempo, a riorganizzare le Amministrazioni della Camera e del Senato nel senso di una migliore efficacia.

Sarebbe altresì auspicabile, a suo avviso, che attraverso la comunicazione si riuscisse a veicolare l'idea, da un lato, di un'Amministrazione che non è in dissenso rispetto alla decisione assunta e che, anzi, volgendo uno sguardo attento verso la realtà esterna, si pone il problema di riformare l'esistente e, dall'altro, di un'Istituzione che prova ad essere attiva rispetto a tutti coloro che non hanno la possibilità di far sentire la loro voce e che, proprio per questo, hanno bisogno di un organismo capace di connettere e mettere insieme ragioni interne e ragioni esterne.

Il Questore Dambruoso, nel ricordare di avere espresso un voto di astensione quando il documento in esame è stato sottoposto, lo scorso 18 settembre, all'approvazione del Comitato per gli affari del personale e della Rappresentanza permanente per le questioni del personale, tiene a ribadire, in via preliminare, di non ritenere che la decisione che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere nella riunione odierna rappresenti un'occasione in cui formulare giudizi di tipo valutativo

sul personale della Camera, che ogni giorno svolge il proprio lavoro con professionalità e impegno.

Evidenzia, tuttavia, come non sia stata intrapresa, nei primi diciotto mesi della legislatura, alcuna iniziativa – nonostante le sue sollecitazioni in tal senso – per riformare un sistema che prevede incrementi automatici delle retribuzioni. D'altro canto, la valutazione dell'incremento di professionalità dei dipendenti della Camera risulta imperniata su verifiche che si concludono, nella quasi totalità dei casi, con un giudizio di idoneità. Così è avvenuto, infatti, in occasione dell'ultima verifica di professionalità, all'esito della quale hanno conseguito il giudizio di idoneità novantanove partecipanti su cento. Manifesta, quindi, forti perplessità per il mancato aggancio a una valutazione del merito professionale di una crescita stipendiale così cospicua come quella proposta dal testo in esame, rammentando di avere sottolineato più volte tale aspetto nelle riunioni del Comitato per gli affari del personale e di non avere ricevuto una risposta soddisfacente, non essendo tale, a suo avviso, quella recata, in termini programmatici e senza indicazioni concrete, dall'articolo 5 del testo medesimo.

Nel ribadire, pertanto, come venga in considerazione, nella riunione odierna, non la valutazione della professionalità dei singoli, ma una questione politica, che con il suo intervento intende porre, dichiara di avvertire fortemente la necessità di fare qualcosa per avvicinare l'Istituzione al cosiddetto Paese reale, i cui problemi i parlamentari hanno modo di vedere rappresentati attraverso il contatto diretto e quotidiano con i cittadini, fuori dal Palazzo. Tra questi cita, ad esempio, i circa centomila lavoratori appartenenti alla Polizia di Stato – che vedono i loro stipendi bloccati da cinque anni –, la tutela delle cui ragioni è affidata a organizzazioni sindacali che rappresentano anche una parte del personale della Camera. A tale proposito, osserva come le predette organizzazioni siano capaci di rappresentare come degne della medesima tutela situazioni così differenziate come quella dei dipendenti del Parlamento, che godono di retribuzioni cospicue, e quella dei lavoratori che cercano di ottenere un adeguamento stipendiale di poche decine di euro. Non lo ha sorpreso, pertanto, che non sia stato possibile raggiungere un accordo in sede di contrattazione, né che le organizzazioni sindacali dei dipendenti abbiano tenuto – anche nell'audizione odierna – un atteggiamento di netta chiusura nei confronti della proposta sottoposta all'Ufficio di Presidenza, definita all'esito di un lavoro nel quale si è cercato di coinvolgere il più possibile le organizzazioni medesime.

Per quanto attiene più strettamente al limite retributivo di 240 mila euro, ricorda come abbia segnalato quanto appreso dai colleghi Questori dell'Assemblea nazionale francese, i quali hanno riferito, nel corso di un incontro svoltosi presso la Camera, che soltanto un dipendente sui 980 dell'anzidetta Assemblea percepisce uno stipendio superiore a 200 mila euro. Osserva, quindi, come anche la valutazione comparativa solleciti alcune riflessioni in merito alla congruità degli obiettivi che il Parlamento si è dato e al modo in cui si propone di raggiungerli, in un contesto nel quale tutti i cittadini sono chiamati a dare il proprio contributo.

Proprio da tale punto di vista, rinunciando ad esprimere giudizi su quanto è stato fatto in passato, peraltro seguendo logiche che non gli appartengono, ritiene che l'organo di direzione politica avrebbe dato all'opinione pubblica un messaggio più significativo – che avrebbe avvicinato maggiormente l'Istituzione al mondo esterno – se, dopo aver ridotto di oltre il trenta per cento in cinque anni il trattamento economico dei deputati, anche grazie all'impulso della Presidente, avesse attuato analoghi interventi nei confronti delle altre figure prestigiose, diverse dai parlamentari, che lavorano all'interno della Camera.

Non ravvisando nel contenuto del documento in esame elementi che lo inducano a modificare le opinioni già espresse quale componente del Comitato per gli affari del personale – a titolo personale e

non a nome della sua parte politica – preannuncia che esprimerà un voto di astensione anche nella riunione odierna.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto di sapere come proseguiranno i lavori dell'Ufficio di Presidenza nell'ipotesi in cui il Consiglio di Presidenza del Senato decidesse di rinviare la votazione sul documento – come sembrerebbe in base alle informazioni da lui ricevute –, la Presidente Boldrini ritiene che si possa procedere in ogni caso alla votazione della proposta di deliberazione, essendosi già raggiunto un accordo sul testo e avendo lei stessa concordato con il Presidente del Senato che gli organi di direzione politica delle due Camere avrebbero concluso l'esame dello stesso nella giornata odierna.

Il deputato Segretario Vignali ritiene che il contenuto del documento in esame, al di là delle idee che ciascuno può avere in merito alle ulteriori o diverse misure che sarebbe stato possibile proporre, rappresenti il frutto di un lavoro importante e serio che è giusto portare a termine, anche perché non sarebbe possibile fingere di non vedere le difficoltà che affliggono il Paese.

Una valutazione meno positiva sente di dover esprimere, invece, riguardo al metodo seguito. Sotto tale profilo, osserva come sembri non essere stato riservato uno spazio adeguato, nell'*iter* che ha portato alla definizione del testo, al dialogo tra le parti. Ritiene invero, che soltanto da un confronto sufficientemente lungo possano sortire intese atte a soddisfare gli interessi contrapposti e a garantire il conseguimento di obiettivi che, agendo in tal modo, diventano condivisi.

Preannuncia, quindi, che voterà a favore della proposta di deliberazione, non perché indulga al populismo, ma perché considera essenziale ridurre la distanza tra le istituzioni e i cittadini, attraverso una presa di coscienza, morale e politica, in senso pieno. Auspica che di ciò diano atto anche certi media, i quali si mostrano inconsapevoli di non fare il bene delle istituzioni quando, a fronte di questioni complesse, lanciano *slogan* improntati a grossolana approssimazione.

Nel ritenere, pertanto, che il Parlamento debba fare la propria parte in un momento così difficile per il Paese, esprime altresì l'auspicio che la comunicazione concernente le decisioni che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad assumere sia colta come un'occasione non per dividersi, secondo una logica partitica, ovvero per ottenere consenso, ma per difendere e valorizzare il Parlamento, quale Istituzione centrale nel sistema di democrazia rappresentativa definito dalla Costituzione.

Il Questore Fontanelli si dichiara favorevole all'adozione della riforma, avendone seguito l'*iter* nell'ambito del Comitato per gli affari del personale. Riconosce che in tale sede è stato svolto un lavoro complesso, che ha condotto alla formulazione di una proposta che egli ritiene vada nella giusta direzione, pur se non da valutare a cuor leggero per le sue varie implicazioni ed effetti sul funzionamento di un'Istituzione importante qual è la Camera dei deputati. Apprezza che sia stata intrapresa tale direzione, in ragione del momento difficile che il Paese sta vivendo, in cui il divario nel rapporto fra cittadini e Istituzioni riposa altresì nelle difficoltà di intervenire con politiche in grado di riequilibrare le accresciute disuguaglianze. Pur ritenendo corretto rispondere a tali esigenze, osserva che la problematica in esame pone alcuni delicati interrogativi, ad esempio in tema di diritti acquisiti, sempre ritenuti un punto fermo ma ora messi in discussione dalla proposta. In proposito ritiene che anche sotto tale profilo l'attuale momento storico abbia richiesto un'assunzione di responsabilità in nome dei bisogni del Paese.

Desidera comunque sottolineare la grande opportunità che tale decisione offre, anche in connessione con la riforma costituzionale *in itinere*, per il fatto di aprire una fase nuova, di riorganizzazione e ridefinizione di ruoli e di professionalità, in vista dell'istituzione del ruolo unico delle amministrazioni parlamentari, obiet-

tivo a cui invita a tendere con forza e a cui tale decisione è propedeutica.

Ricorda poi gli sforzi tesi al confronto con le organizzazioni sindacali, pur riconoscendo come i margini di trattativa ai fini di un accordo fossero ridotti, avendo il Comitato deciso di intraprendere la strada della modifica strutturale, e non temporanea, degli assetti retributivi.

Il passaggio che si compie pone evidentemente un problema che non può essere ignorato, e che riguarda la tenuta dell'Amministrazione, sotto il profilo funzionale, organizzativo, di bilancio e anche motivazionale, in un contesto in cui l'Istituzione necessita, anche a tutela della propria autonomia, di livelli di professionalità e responsabilità molto alti. Respinge, a tale proposito, come inopportuno ogni parallelismo tra l'Amministrazione della Camera e la pubblica amministrazione: se, infatti, all'esterno si è proceduto con stipendi bassi in cambio di bassa produttività, in questa sede, a fronte di stipendi forse eccessivi, si è pretesa un'alta professionalità e un elevato livello di autonomia. L'attenzione a tali fattori deve pertanto rimanere alta, pur reputando giusta la direzione intrapresa; a tal fine, ritiene decisiva l'introduzione di meccanismi di valutazione e di premialità connesse al merito, da perseguire con la stessa convinzione e determinazione con cui si è pervenuti all'adozione della proposta che ci si accinge ad adottare.

Il deputato Segretario Caparini dichiara di aver richiamato l'attenzione sul trattamento retributivo del Segretario generale non certo per porre una questione di carattere personale, ma in considerazione del fatto che tale figura, per il ruolo che riveste all'interno della struttura amministrativa, ne risulta il simbolo. Pur ritenendo, quindi, il relativo compenso giustificato alla luce della qualità del lavoro svolto, non comprende i motivi della mancata pubblicità.

Ritiene che il problema principale sia rinvenibile nel fatto che la norma di legge che prevede il tetto dei 240 mila euro non viene rispettata in quanto quel limite risulta in realtà superato.

Si pone inoltre una questione di equità, perché dall'esame della tabella esplicativa distribuita dalla presidente del Comitato per gli affari del personale si evince come il contributo non sia equamente distribuito tra i diversi livelli retributivi.

Osserva in proposito come la scelta di applicare i cosiddetti « tetti intermedi » non sia stata adottata in applicazione di una legge, bensì rappresenti una decisione di carattere autonomo, per effetto della quale risulta che chi percepisce di meno contribuisce di più, perché percentualmente contribuisce nell'identico modo.

Paventa che nella comunicazione potrebbe essere revocata in dubbio l'effettiva applicazione del tetto alle figure apicali, la cui retribuzione si porrà comunque sopra al tetto in ragione delle indennità di funzione. Osserva quindi che si intende approvare una riforma con un forte impatto interno, con incidenza sul rapporto fiduciario costruito nel corso degli anni e sulle relazioni sindacali, senza avere ridefinito piante organiche e funzioni, come sarebbe stato necessario nella prospettiva dei numerosi pensionamenti che si avranno, anche a causa della riforma stessa. Ritiene in proposito che solo dalla riorganizzazione amministrativa e dalla ridefinizione delle piante organiche potrebbe derivare un autentico contenimento dei costi.

Con riguardo, poi, alla questione del maturato, oggetto anche di ordini del giorno al bilancio interno, ritiene inderogabile il principio del riconoscimento del *quantum* lavorato, mentre la prima applicazione della riforma potrebbe giungere a sacrificarlo.

Annuncia pertanto il voto di astensione, coerentemente con la posizione tenuta in una precedente occasione sulla stessa materia.

Il Questore Fontana osserva che si è giunti alla conclusione di un percorso molto complesso che ha visto gli organi competenti impegnati da più di un anno sulle questioni riguardanti il personale. Si associa in proposito a quanto opportu-

namente affermato dal collega Adornato circa la non riconducibilità dell'adozione delle misure proposte a un intento ritorsivo nei confronti del personale, ritenendo una tale valutazione del tutto inaccettabile, dovendosi anzi rivolgere al personale un plauso per la professionalità costantemente dimostrata.

Osserva come la proposta oggetto dell'odierno esame sia frutto di un ragionamento più ampio che muove dall'evidenza che taluni impegni che la Camera ha assunto nel corso degli anni su molti fronti non sono più sostenibili, sul piano finanziario e sul piano politico, rispetto a una mutata situazione economica complessiva.

Pertanto, l'opera complessiva di contenimento dei costi, iniziata nella passata legislatura con le importanti misure adottate nei confronti dei parlamentari, e proseguita nella legislatura in corso con il drastico ridimensionamento delle prerogative dei deputati titolari di carica, si sta ora estendendo anche ad altri settori di intervento. Alle misure in esame se ne aggiungono altre, anche difficili, adottate dal Collegio dei deputati Questori per la riduzione del complesso delle spese dell'Istituzione.

Con riguardo alla proposta in esame, pur non ritenendola del tutto soddisfacente in quanto frutto di una mediazione, occorre riconoscere che essa rappresenta comunque un segnale, un indirizzo politico che anche la sua parte ritiene di dover assumere. Sicuramente si poteva fare di meglio, ma occorre ricordare che le Camere non sono tenute ad applicare automaticamente la normativa esterna e che nel caso di specie si è comunque andati oltre rispetto alle previsioni di legge in quanto sono stati introdotti dei « sottotetti », che il Governo non aveva fissato; si tratta, pertanto, di una manovra che riguarda centinaia di persone in più rispetto a quelle coinvolte dal tetto dei 240 mila euro.

Invita quindi alla cautela in ordine alla quantificazione dei risparmi che potranno conseguire dalla decisione che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad adottare in quanto essi possono essere condizionati anche da scelte personali dei dipendenti.

Sottolinea poi che l'intervento riformatore dovrà essere accompagnato da un successivo intervento che, oltre agli aspetti economici, affronti altresì la questione della riorganizzazione complessiva dell'Amministrazione, anche in vista dei numerosi pensionamenti che seguiranno all'introduzione della riforma stessa. Si tratta di un terreno importante, che coinvolge la specifica responsabilità degli organi di direzione politico-amministrativa nel garantire la continuità dell'Amministrazione e il suo buon funzionamento.

Conclusivamente ritiene che l'indirizzo politico complessivo che è sotteso al provvedimento in esame sia meritevole di sostegno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini pone in votazione la proposta di deliberazione in materia di stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera e del Senato predisposta dal Comitato per gli affari del personale della Camera e dalla Rappresentanza permanente per le questioni del personale del Senato, sostituendo all'articolo 5, comma 2, primo periodo, la parola « escluse » con la parola « esclusi » e sopprimendo la parola « compreso ». Precisa che la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera esplicherà effetti limitatamente all'ordinamento della Camera.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto il Decreto presidenziale 17 luglio 2013, n. 212, che ha reso esecutiva la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 34 del 17 luglio 2013, di approvazione degli indirizzi in tema di contrattazione, ai sensi all'articolo 4, comma 2, del Regolamento dei Servizi e del personale, contenuti nel documento elaborato dal Comitato per gli affari del personale e allegato

alla medesima deliberazione, di cui costituisce parte integrante;

visto il decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, l'articolo 13 recante "Limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate";

visto il Decreto presidenziale 24 luglio 2014, n. 709, che ha reso esecutiva la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 98 del 24 luglio 2014, di approvazione del documento, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento dei Servizi e del personale, recante integrazioni agli indirizzi per la contrattazione in ordine all'introduzione di limiti ai trattamenti economici dei dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definite congiuntamente dal Comitato per gli affari del personale della Camera dei deputati e dalla Rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per i problemi del personale del Senato della Repubblica;

vista la proposta di deliberazione in materia di stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera e del Senato approvata congiuntamente dal Comitato per gli affari del personale della Camera dei deputati e dalla Rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per i problemi del personale del Senato della Repubblica, il cui testo è stato trasmesso ai membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera dalla Presidente del Comitato per gli affari del personale in data 26 settembre 2014;

vista la relazione illustrativa trasmessa ai membri dell'Ufficio di Presidenza dalla Presidente del predetto Comitato, unitamente alla predetta proposta di deliberazione, nella quale si illustrano i contenuti della medesima e si dà conto anche delle modalità di svolgimento della trattativa sindacale;

preso atto che ad esito di tale trattativa è stata constatata l'impossibilità di raggiungere un accordo, non avendo alcuna organizzazione sindacale sottoscritto il testo ad esse sottoposto;

vista la lettera B) del Protocollo delle relazioni sindacali, approvato dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati con deliberazione del 21 gennaio 1988, e ascoltate, ai sensi delle richiamata lettera, le Organizzazioni sindacali dei dipendenti della Camera dei deputati che, invitate, hanno inteso intervenire alla riunione dell'Ufficio di Presidenza del 30 settembre 2014; preso atto, altresì, della nota trasmessa dalle Organizzazioni sindacali che non hanno inteso intervenire alla medesima riunione;

ravvisata l'opportunità di modificare il comma 2, primo periodo, dell'articolo 5 della citata proposta di deliberazione in materia di stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera e del Senato sostituendo la parola: « escluse », con la parola « esclusi », nonché sopprimendo, al medesimo periodo, la parola: « compreso »;

preso atto della nota trasmessa dalla Presidente del Comitato per le pari opportunità in data 29 settembre 2014 alla Presidente del Comitato per gli affari del Personale che ne ha illustrato i contenuti nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 30 settembre 2014;

visti gli articoli 4, 67, 68, 69 e 75 del Regolamento dei Servizi e del personale;

delibera

di approvare, per la parte concernente lo stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera dei deputati, le disposizioni contenute nel testo, con le modifiche indicate in premessa, allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante ».

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI STATO GIURIDICO ED ECONOMICO DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA E DEL SENATO

ART. 1.

(Limiti al trattamento economico dei Consiglieri parlamentari in servizio).

1. Le progressioni economiche spettanti ai Consiglieri parlamentari in servizio sono bloccate al raggiungimento di una retribuzione annuale complessiva pari, al netto dei contributi previdenziali e delle indennità di funzione, al limite retributivo di euro 240.000.

2. Ai fini del computo del trattamento di cui al comma 1 non si tiene conto degli effetti di istituti che determinano una riduzione del trattamento medesimo.

ART. 2.

(Limiti al trattamento economico dei dipendenti in servizio appartenenti alle altre carriere o categorie professionali).

1. Le progressioni economiche spettanti ai dipendenti in servizio diversi dai Consiglieri parlamentari sono bloccate al raggiungimento della posizione stipendiale corrispondente al ventitreesimo anno di carriera e comunque al raggiungimento dei limiti retributivi massimi di cui all'allegata tabella 1.

2. Al fine di garantire che ai dipendenti appartenenti alle categorie professionali omologhe della Camera e del Senato di cui all'allegata tabella 2 si applichi il medesimo limite retributivo, quest'ultimo, per ciascuna delle predette categorie, è fissato nell'importo più elevato, al netto dei contributi previdenziali e delle indennità di funzione, tra quelli previsti, all'anzianità economica di cui al comma 1, dalle vigenti tabelle stipendiali dei dipendenti in servizio della Camera e del Senato.

3. Ai fini del computo del trattamento di cui al comma 1 non si tiene conto degli effetti di istituti che determinano una riduzione del trattamento medesimo.

ART. 3.

(Limiti al trattamento economico del personale di futura assunzione).

1. Al personale assunto successivamente alla data di entrata in vigore della presente deliberazione, ferme restando le percorrenze stipendiali adottate con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati n. 226/2012 del 21 dicembre 2012 e con deliberazione del Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica n. 18/2013 del 30 luglio 2013, si applicano i limiti massimi retributivi, al netto dei contributi previdenziali e delle indennità di funzione, di cui agli articoli 1 e 2.

2. Ai fini dell'applicazione dei limiti massimi retributivi di cui al comma 1 non si tiene conto degli effetti di istituti che determinano una riduzione del trattamento retributivo.

ART. 4.

(Contributo straordinario sugli importi eccedenti i limiti retributivi).

1. All'importo della retribuzione annuale che eccede, al netto dei contributi previdenziali e delle indennità di funzione, i limiti stabiliti dagli articoli 1 e 2 si applica un contributo straordinario di solidarietà nelle misure di seguito indicate:

per la parte di retribuzione che eccede il limite retributivo fino al 25 per cento del limite stesso: 20 per cento nel 2015, 30 per cento nel 2016, 40 per cento nel 2017 e 55 per cento a decorrere dal 2018;

per la parte di retribuzione che eccede il limite retributivo in misura compresa tra il 25 per cento e il 40 per cento del limite stesso: 30 per cento nel 2015, 40 per cento nel 2016, 50 per cento nel 2017 e 75 per cento a decorrere dal 2018;

per la parte di retribuzione che eccede il limite retributivo in misura superiore al 40 per cento del limite stesso: 50 per cento nel 2015, 70 per cento nel 2016, 80 per cento nel 2017 e 100 per cento a partire dal 2018.

2. Ai fini dei trattamenti pensionistici e previdenziali, le riduzioni del trattamento retributivo conseguenti all'applicazione del comma 1 operano con riferimento alle anzianità contributive e di servizio maturate a decorrere dal 1° gennaio 2015. A tal fine, si intendono conseguentemente modificate le disposizioni sui trattamenti di quiescenza e relative ai Fondi di previdenza per il personale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

ART. 5.

(Incentivo di produttività).

1. Ai dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica è riconosciuto un incentivo di produttività, da corrispondere annualmente, in unica soluzione, a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo al raggiungimento o al superamento del rispettivo limite retributivo di cui agli articoli 1, 2 e 3.

2. L'incentivo di cui al comma 1 è pari al 10 per cento delle competenze lorde annue dell'anno precedente, al netto dei contributi previdenziali, esclusi le erogazioni non aventi carattere fisso e l'incentivo previsto dal presente articolo. Per i dipendenti ai quali si applica il contributo straordinario di solidarietà di cui all'articolo 4, l'incentivo è determinato al netto della parte di retribuzione che, ridotta del predetto contributo, eccede il limite retributivo.

3. L'incentivo di cui al comma 1 è corrisposto a condizione che nell'anno precedente sia stata conseguita una valutazione positiva delle prestazioni di lavoro. A tal fine, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente deliberazione è definito un sistema di valutazione comune per i dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ispirato a criteri di selettività e di valorizzazione del merito. Fino all'adozione del sistema di valutazione comune, in via transitoria il predetto incentivo è corrisposto a condizione che al 31 dicembre dell'anno precedente sia stata registrata una presenza in servizio pari ad almeno l'80 per cento delle giornate lavorative e sia stato maturato un saldo orario positivo nel medesimo anno pari ad almeno:

100 ore per i Consiglieri parlamentari;

80 ore per gli Stenografi del Senato della Repubblica, i Documentaristi, Tecnici e Ragionieri della Camera dei deputati e i Segretari parlamentari del Senato della Repubblica;

60 ore per le restanti categorie di dipendenti.

4. I saldi orari di cui al comma 3 sono annullati al momento dell'erogazione dell'incentivo.

ART. 6.

(Indennità di funzione).

1. In sede di armonizzazione dello stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e comunque a decorrere dal 1° gennaio 2016, le indennità di funzione attribuite ai dipendenti della Camera e del Senato sono fissate nel medesimo valore.

ART. 7.

(Modificazioni degli articoli 6 e 7 del Decreto del Presidente del Senato n. 11836 del 31 ottobre 2012).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente deliberazione sono abrogati i commi 1, 4, 5 e 6 dell'articolo

7 del Decreto del Presidente del Senato n. 11836 del 31 ottobre 2012. Con riferimento al contributo di solidarietà di cui all'articolo 6, comma 1, del Decreto del Presidente del Senato n. 11836 del 31 ottobre 2012 si applica la disciplina di cui all'articolo 6, comma 1, dell'Accordo di cui al Decreto del Presidente della Camera dei deputati 15 marzo 2012, n. 1831.

ART. 8.

(Rivalutazione dei limiti al trattamento economico del personale).

1. Nel quadro delle relazioni sindacali, saranno valutate le modalità mediante le quali, a decorrere dal 1° gennaio 2018, i limiti retributivi di cui agli articoli 1, 2 e 3 sono rivalutati nei termini previsti, rispettivamente, per la Camera dei deputati, dall'articolo 4 dell'Accordo di cui al Decreto del Presidente della Camera 29 giugno 2011, n. 1508, come modificato dall'articolo 2 della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 4 dicembre 2013, n. 55, resa esecutiva con Decreto del Presidente della Camera 4 dicembre 2013, n. 426, e, per il Senato della Repubblica, dal Decreto del Presidente del Senato 3 novembre 2010, n. 11531, come modificato dall'articolo 1 del Decreto del Presidente del Senato 25 novembre 2010, n. 11537 e dall'articolo 1 della deliberazione del Consiglio di Presidenza 18 dicembre 2013, n. 29/2013, resa esecutiva con Decreto del Presidente del Senato 18 dicembre 2013, n. 12043.

ART. 9.

(Ruolo unico).

1. In esito al processo di armonizzazione dello stato giuridico ed economico dei dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, entro il 31 dicembre 2014 sarà costituito il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento e saranno individuate le strutture delle Amministrazioni della Camera e del Senato da unificare.

ART. 10.

(Efficacia).

1. Le disposizioni di cui alla presente deliberazione, salvo quanto diversamente disposto, hanno efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2015.

ALLEGATI ALL'ARTICOLO 2

TABELLA N. 1

Limiti retributivi dei dipendenti in servizio appartenenti alle categorie professionali diverse da quella dei Consiglieri parlamentari

Categoria	Limite retributivo
Stenografi Senato	euro 172.000
Documentaristi, Ragionieri e Tecnici Camera, Segretari Senato	euro 166.000
Segretari Camera e Coadiutori Senato	euro 115.000
Collaboratori tecnici Camera	euro 106.000
Assistenti Senato, Operatori tecnici e Assistenti Camera	euro 99.000

TABELLA N. 2

Categorie professionali omologhe della Camera e del Senato diverse dai Consiglieri parlamentari

Categorie professionali
Documentaristi, Ragionieri e Tecnici della Camera – Segretari del Senato
Segretari della Camera – Coadiutori del Senato
Assistenti del Senato – Operatori tecnici e Assistenti della Camera

* * *

La Presidente Boldrini, concordando i membri dell'Ufficio di Presidenza, rinvia l'esame dei successivi punti all'ordine del giorno ad altra riunione.

La riunione termina alle 13,28.

€ 2,00

Stampato su carta riciclata ecologica

17BOC0000180